



Rassegna Stampa

18 maggio 2026

Rassegna Stampa

18-05-2026

CONFINDUSTRIA SICILIA

| | | | | |
|-----------------|------------|----|---|---|
| SICILIA CATANIA | 18/05/2026 | 34 | Torna Pint of Science, festival dei ricercatori <i>Redazione</i> | 2 |
|-----------------|------------|----|---|---|

ECONOMIA

| | | | | |
|-------------|------------|----|---|---|
| SOLE 24 ORE | 18/05/2026 | 5 | Piano casa, gli interventi al test del 70% = Piano casa, sfida sulle cifre per l'edilizia convenzionata <i>Rossella Savojardo</i> | 3 |
| STAMPA | 18/05/2026 | 22 | Auto, frigoriferi e moda 283 fabbriche in crisi = Dall'auto alla moda nelle fabbriche in crisi tremano in oltre 60mila <i>Claudia Luise - Sara Tirrito</i> | 6 |

PROVINCE SICILIANE

| | | | | |
|--------------------------|------------|----|---|----|
| GAZZETTA DEL SUD MESSINA | 18/05/2026 | 8 | I danni del ciclone Harry: nuovi ristori, richieste boom <i>Andrea D'orazio</i> | 8 |
| ITALIA OGGI SETTE | 18/05/2026 | 4 | Il sogno del mattone è trainante <i>Tancredi Cerne</i> | 10 |
| ITALIA OGGI SETTE | 18/05/2026 | 7 | AGGIORNATO - IA, regole Ue (già) al restyling <i>Antonio Ciccio Messina</i> | 11 |
| L'ECONOMIA | 18/05/2026 | 19 | Banche: 7 miliardi di utili in tre mesi Ma i prestiti... = Banche: sprint dinizio anno utili in crescita del 7,8% <i>Stefano Righi</i> | 13 |
| SICILIA CATANIA | 18/05/2026 | 8 | Isole Ciclopi, un drone marino mapperà i fondali dopo Harry <i>Francesca Aglieri Rinella</i> | 16 |
| SICILIA CATANIA | 18/05/2026 | 29 | «Il governo regionale deve rispondere sul futuro di Cibali» = «Il governo regionale risponda su Cibali» <i>Luisa Santangelo</i> | 18 |
| SOLE 24 ORE INSERTI | 18/05/2026 | 3 | La geogra?a degli outlet, che diventano destinazioni <i>Redazione</i> | 20 |

SICILIA ECONOMIA

| | | | | |
|-------------|------------|----|--|----|
| SOLE 24 ORE | 18/05/2026 | 16 | Norme & tributi - Aiuti di Stato, servono verifiche preventive sugli incentivi fiscali <i>—pasquale Murgò</i> | 22 |
|-------------|------------|----|--|----|

SICILIA POLITICA

| | | | | |
|-----------------|------------|---|--|----|
| SICILIA CATANIA | 18/05/2026 | 7 | Aeroporto di Agrigento Schifani cauto «Prima i dati» <i>Redazione</i> | 23 |
|-----------------|------------|---|--|----|

Torna Pint of Science, festival dei ricercatori

UNIVERSITÀ. Da oggi a mercoledì tre serate di divulgazione scientifica in quattro pub del centro: sei le aree tematiche

Da oggi a mercoledì Pint of Science porta la scienza nei pub di tutta Italia. Undici anni dopo il debutto nel nostro Paese, il festival raduna 90 locali in 28 città italiane per tre serate di talk, domande e conversazioni tra ricercatori e pubblico. Il format è semplice: ogni sera, un ricercatore o una ricercatrice presenta il proprio lavoro in 40 minuti e poi risponde alle domande della platea, in un'atmosfera informale. Niente convegni né lavagne. Solo scienza e una pinta.

A Catania sono 4 i pub protagonisti delle notti di Pint of Science. Il programma attraversa i fronti più caldi della ricerca contemporanea: intelligenza artificiale, missioni spaziali, computer quantistici, onde gravitazionali, biologia delle sostanze psichedeliche e dei tumori della pelle, evoluzione e adattamento, ma anche riflessioni sociali sul mondo in bilico tra sicurezza e difesa. I talk sono organizzati in 6 aree tematiche: Atoms to Galaxies (chimica, fisica e astronomia), Beautiful Mind (neuroscienze e psicologia), Our Body (biologia umana), Planet Earth (scienze della terra e zoologia), Social Sciences (legge, storia e scienze politiche) e Tech Me Out (tecnologia). A Catania 9 appuntamenti delle tre serate e tre i temi coperti: Atoms to Galaxies, Planet Earth e Tech Me Out.

Il primo, Atoms to Galaxies, sarà ospitato al Mr. Hyde Pub, dove si alterneranno astrofisica, chimica e astroparticelle. Ad aprire le serate di Pint sarà un talk a cavallo tra astrofisica e tecnologia, con Francesco Schilirò, primo tecnologo Inaf-Osservatorio Astrofisico, che ci parlerà dell'intreccio tra Qbit e Astrofisica.

Domani sarà invece la volta di Vera Muccilli, professore associato al Dipartimento di Scienze Chimiche, che ci parlerà del legame tra Chimica e Natura. Infine, mercoledì, sarà la volta di Giovanna Ferrara, ricercatrice del Dipartimento di Fisica e Astronomia e associata ai Lns dell'Infn, che ci porterà in fondo al mare per una missione speciale: la ricerca di neutrini super energetici.

Planet Earth animerà invece le tre serate al Joyce Irish Pub con tre temi non solo di grande attualità scientifica ma di forte impatto sociale. Oggi si parlerà delle Firma verde degli Alimenti, con Alessandro Priolo, ordinario di Nutrizione Animale al Di3A, mentre domani sarà il cuore caldo della Terra a tenere banco con Marco Viccaro, ordinario di Geochimica e Vulcanologia. Infine, mercoledì, una sensazionale ricerca che sposta in Sicilia l'origine dei Bronzi di Riace, grazie alla presentazione di Rosalda Punturo, associata in Petrologia al Dipartimento di Scienze Biologiche,

Geologiche e Ambientali.

La Tecnologia sarà protagonista al The Boozer oggi e domani, con le fibre ottiche per sentire i suoni degli abissi, raccontati da Flavia Grenga, dottoranda Csfsm e Università di Palermo, che racconterà come l'esperimento Vongola abbia ascoltato i suoni dei cetacei nel Mediterraneo. Domani dal mare ai tetti trasformati in polmoni verdi e sistemi per un buon utilizzo delle acque piovane, con Liviana Sciuto, ricercatrice al Di3A. Terza e ultima serata mercoledì al Big Daddy's dove, insieme a Corrado Santoro, associato di Informatica, si parlerà di calcio balilla e codici informatici. Scienza, calcio e pub: cosa si può chiedere di più per una serata di Pint?



Peso: 27%

Piano casa, gli interventi al test del 70%

Emergenza abitativa

Per i privati la quota
convenzionata fa i conti
con i vincoli economici

Operatori immobiliari alla finestra per comprendere regole di ingaggio e correttivi del Piano casa del governo, di cui iniziano oggi le audizioni in Parlamento. Il terzo pilastro punta ad attrarre investimenti privati per case a prezzi e canoni calmierati per la fascia grigia, destinando almeno il 70% degli investimenti all'edilizia convenzionata. Tra i nodi principali segnalati dagli investitori c'è la sostenibilità economica del modello

definito dal provvedimento e il fatto che le semplificazioni più incisive previste si applichino solo ai programmi sostenuti da capitali esteri superiori al miliardo di euro. Per i privati, la riuscita del piano dipenderà dal riequilibrio del rapporto 70/30, l'apertura a opere di sviluppo di portata inferiore, sgravi, disponibilità di aree e certezza sugli iter.

Savojardo, Inzaghi e Zirnstein

— a pag. 5

Piano casa, sfida sulle cifre per l'edilizia convenzionata

Immobiliare. Il decreto punta su capitali privati per affitti e vendite calmierate. Tra costi e margini il nodo è la sostenibilità economica degli sviluppi

Rossella Savojardo

Ambizioso e da definire soprattutto nei suoi aspetti più operativi. Per il Piano casa del governo iniziano oggi le audizioni in commissione alla Camera, per l'iter di conversione in legge. Tra i tre pilastri del decreto - entrato in vigore l'8 maggio - il più sfidante è probabilmente il terzo, quello dedicato all'edilizia residenziale integrata, pensato per offrire soluzioni accessibili a chi non rientra nell'edilizia pubblica ma non riesce più a sostenere i costi del mercato libero. L'obiettivo è attrarre capitali privati che possano destinare non meno del 70% dell'investimento all'edilizia convenzionata in

affitto o in vendita, con prezzi e canoni inferiori del 33% rispetto ai valori di mercato. In questi casi, le operazioni potranno beneficiare di procedure semplificate, tra cui la Scia per ristrutturazioni e demolizioni, l'ampliamento delle volumetrie, conferenze di servizi accelerate e cambi di destinazione d'uso agevolati. Le più rilevanti però saranno legate a investimenti privati con capitali esteri superiori al miliardo di euro. Tra gli operatori l'annuncio del Piano è stato accolto con favore e sono ora alla finestra per capire modalità di attuazione e ingaggio.

In attesa del perimetro ufficiale d'intervento, è indubbio che la riuscita di questa parte del Piano dipenderà

dalla sostenibilità economica che sarà garantita alle operazioni. Per questo, i punti centrali dell'assetto finale che assumerà questa parte del decreto gireranno probabilmente intorno alla sostenibilità della quota del 70% di edili-



Peso: 1-7%, 5-56%

zia convenzionata, agli incentivi annessi e alle soglie di investimento di capitali esteri. «Le semplificazioni previste dal provvedimento consentono di aumentare la sostenibilità economica dei progetti e dare certezza ai tempi» spiega Gabriele Bonfiglioli, chief investment officer di Coima. «Le misure però - continua - si applicano soltanto a grandi operazioni con oltre un miliardo di capitale estero. Bisognerebbe ampliare il perimetro anche a interventi minori, a capitali italiani e a progetti non solo nuovi. Alcuni di quelli già parzialmente avviati avrebbero bisogno di una maggiore convergenza di risorse. Così si riuscirebbe a generare un effetto moltiplicatore».

Quanto alla soglia del 70%, secondo Bonfiglioli, «molto dipenderà dalla zona d'intervento. Nelle grandi città potrebbe essere sostenibile, soprattutto se la quota destinata verrà considerata superficie aggiuntiva rispetto a quella ordinaria dell'intervento come previsto dal provvedimento. In altre aree potrebbero essere necessari incentivi ulteriori». La sostenibilità dei piani economici-finanziari delle convenzioni sarà infatti essenziale. «Un'impostazione come quella proposta - aggiunge Luca Dondi, amministratore delegato di Patrigest (gruppo Gabetti) - se non associata a contributi a fondo perduto, aree a costo zero, sgravi sugli oneri, rischia di essere scarsamente sostenibile anche in un mercato generoso in termini di ritorni come quello milanese».

In assenza di condizioni straordinarie favorevoli, nelle grandi aree urbane dove i rendimenti sono più certi, secondo Dondi, sarebbe difficile andare oltre la soglia del 30-35% di edilizia convenzionata. Concorda sul tema Alessandro Maggioni, presidente del Consorzio Cooperative Lavoratori, secondo cui sarà importante comprendere anche il dettaglio della ripartizione (della quota del

70%) tra affitto e vendita. «Se parliamo di un'operazione composta, ad esempio, da un 40% di vendita convenzionata a 3.300 euro al metro quadro e da un 30% destinato all'affitto, il bilancio può essere sostenibile. Naturalmente dipende molto anche dalla disponibilità di aree pubbliche e dagli eventuali costi di bonifica», spiega Maggioni. «In città come Milano, Roma o Bologna - continua - il canone sostenibile per le categorie di lavoratori a cui si rivolge questo provvedimento non può superare i 100-110 euro al metro quadro all'anno».

Oggi a livello nazionale non esiste una quota unica di edilizia convenzionata. La percentuale varia in base al Comune, agli accordi urbanistici e alla tipologia dell'intervento. In generale, nei grandi progetti di rigenerazione urbana la quota si aggira tra il 20% e il 40% della superficie residenziale. A Milano il Piano di governo del territorio (Pgt) prevede in alcuni casi almeno un 20% destinato a edilizia convenzionata. Nei grandi sviluppi urbani recenti, come lo Scalo Farini, la quota di edilizia convenzionata è stata portata al 43% dell'intera superficie residenziale prevista tra vendita e affitto. A Cascina Merlata, il quartiere di UpTown sviluppato da Near (il gruppo nato dall'unione di Redo Sgr ed EuroMilano) si caratterizza per un'ampia mixité, con oltre 4.500 appartamenti di cui il 50% tra convenzionata (con prezzi sui 3.200 euro al mq) e agevolata. Secondo il management di Near «il rapporto 70/30 è raggiungibile e sostenibile economicamente a condizione che siano garantiti alcuni fattori abilitanti. Bisognerà attendere i contenuti della legge di conversione, ma considerando che il costo di costruzione supera attualmente i 2 mila euro al mq, l'obiettivo diventerà raggiungibile se si impostano garanzie, semplificazioni, certezze sui tempi, disponibilità di

aree e immobili o altre forme di de-risking». L'interesse degli investitori a ogni modo non manca. «Al di là della percentuale specifica, che potrà risultare più o meno adeguata a seconda delle location e dei contesti territoriali, il principio di fondo viene accolto favorevolmente», chiosa Gabriele Polito, fund coordinator di Investire Sgr. «Per la prima volta dopo 30 anni registriamo un'apertura a investimenti di lungo periodo sull'affordable housing. I nodi restano gli elevati costi di costruzione e l'incertezza sugli iter».

Percentuali alla mano, gli operatori rilevano qualche criticità anche sulla riduzione del 33% dei prezzi rispetto al mercato, in base ai dati dell'Osservatorio immobiliare (Omi) dell'agenzia delle Entrate. In Italia non esiste infatti un unico valore ufficiale di mercato e senza parametri territoriali per macro-aree, per gli addetti ai lavori l'uso dei valori Omi - che in alcuni casi sottostimano il mercato - potrebbe portare a prezzi troppo bassi per la sostenibilità delle operazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70%
Sviluppi

Il parametro

Il decreto prevede che l'edilizia convenzionata non sia inferiore al 70% dell'investimento

33%
Valore

Lo sconto

I prezzi di vendita e affitto dovranno essere del 33% inferiori alle quotazioni di mercato



Peso: 1-7%, 5-56%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

LE PERCENTUALI DEL DIVARIO

65%

Tra il 2015 e il 2024 i prezzi di compravendita delle case in Italia sono cresciuti del 65% e i canoni di locazione del 55%, secondo l'Osservatorio Casa Abordabile (Oca). Nello stesso periodo i salari medi sono aumentati del 24%, mentre quelli di operai e impiegati del 13% e 18%. Incrementi che vanno rapportati a una crescita dell'inflazione del 22% nello stesso periodo. Un ampliamento della forbice che nell'ultimo anno è stata più alta sugli affitti che sui prezzi.

-27%

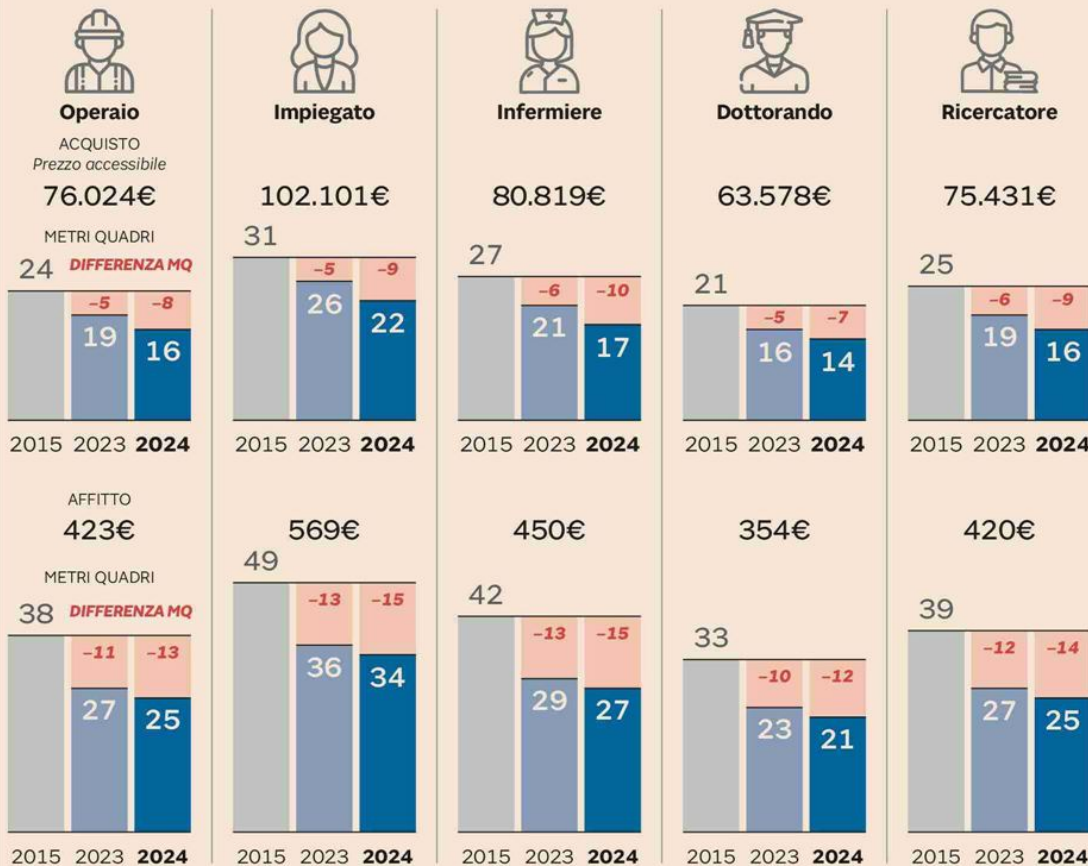
Il divario tra salari netti e l'accessibilità alla casa se posto in termini percentuali appare ulteriormente pesante per le qualifiche medio-basse. Dal 2015 al 2024 le categorie degli operai hanno visto l'indice dei metri quadri sostenibili ridursi del 27,7%, mentre gli impiegati hanno subito una riduzione leggermente meno marcata del 24,5%. Simili le soglie critiche che riguardano le categorie più basse del comparto dei dipendenti pubblici.

-23%

Anche nel caso della locazione, la progressiva riduzione dell'accessibilità alla casa è generalizzata per tutte le categorie, ma in termini percentuale accentuata per le qualifiche medio-basse: operai e dipendenti pubblici hanno visto l'indice dei metri quadri accessibili ridursi del 23,6% dal 2015 al 2024. Anche per la categoria degli impiegati le percentuali restano comunque elevate, con riduzioni che superano il 20%.

La forbice tra costi abitativi e capacità economica

Metri quadri accessibili* in affitto e in acquisto con mutuo nel Comune di Milano per qualifica retributiva di alcune categorie di dipendenti. *Dati al 2024*



(*) Viene considerata accessibile una rata massima del 30% della retribuzione netta (cui vanno aggiunte le spese condominiali e tasse), ipotizzando mutuo ventennale, tasso 3,5% e copertura dell'80% del valore. Fonte: elaborazione OCA su fonti varie (INPS, OMI)



Peso: 1-7%, 5-56%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Auto, frigoriferi e moda
283 fabbriche in crisi

LUISE, TIRRITO — PAGINA 22

Dall'auto alla moda nelle fabbriche in crisi tremano in oltre 60mila

L'Electrolux dimostra che il problema non è solo italiano
per evitare la deindustrializzazione serve un piano europeo

**CLAUDIA LUISE
SARA TIRRITO**

«Electro... shock» recitava martedì il cartello dei lavoratori dell'Electrolux. Slogan che riassume quanto la doccia fredda degli esuberi Electrolux si inserisca in quadro complessivo di crisi industriali in aumento. Non è più solo un problema di delocalizzazione delle multinazionali, ma una perdita di competitività più profonda, che colpisce duro in Italia ma travolge tutta Europa.

Dall'industria del bianco a quella dell'auto passando per moda e call center, oggi quasi 62mila lavoratori sono coinvolti in 43 tavoli attivi e 33 in monitoraggio al ministero delle imprese e del Made in Italy. E nel conteggio mancano ancora i 1.700 della multinazionale degli elettrodomestici perché il caso sarà ufficialmente affrontato per la prima volta solo la prossima settimana a Roma. I nomi noti sono Acciaierie d'Italia, Beko, Callmat, Conbipel, Jsw Steel (ex Lucchini), Natuzzi, Original Marines, Peg Perego. I numeri, aggiornati al 13 maggio, sono in calo rispetto agli 80mila addetti a rischio del 2022 ma in aumento rispetto ai 58.642 di un anno fa.

Le trattative per superare la crisi stanno seguendo percorsi diversi ma quasi sempre vanno avanti con reindustrializzazione, cambio della missione

produttiva, ingresso di nuovi investitori e sostegno pubblico. Questa la lezione che è stata valida finora, e che dal 2022 ha riguardato in totale 380 stabilimenti, 283 oggi. Alcuni degli esempi più recenti. A Melfi, nell'automotive, la soluzione industriale annunciata per Pmc e Brose prevede il riassorbimento dei dipendenti delle due aziende attraverso una nuova attività non legata all'auto ma ai lavori pubblici. Un percorso simile è quello di Venator, nel polo chimico di Scarlino, in provincia di Grosseto, dove una società italiana garantirà continuità produttiva e occupazionale per 200 persone. A pochi chilometri di distanza, resta in sospeso il sito Whirlpool di Siena, mentre il comparto continua a essere considerato strategico a livello europeo per il futuro manifatturiero del continente.

Nell'aerospazio, il gruppo Dema, tra Napoli e Brindisi, ha visto l'acquisizione da parte del gruppo Adler. In Piemonte una delle situazioni più delicate ha riguardato Diageo, con il trasferimento dello storico stabilimento Cinzano al gruppo NewPrinces, società a guida italiana che ha acquisito Carrefour Italia. Diversa la condizione della catena di negozi Coin, che coinvolge circa 1.300 lavoratori da oltre un anno appesi a un filo per il risanamento. In quel caso si è scelta la strada di

una ricapitalizzazione condivisa tra soci privati e Stato, senza che ci sia un nuovo proprietario industriale. Sono sette gli

accordi trovati finora nel 2026 per superare la crisi, tra cui quelli del gruppo di oggettistica per la casa Kasanova, del sito di automotive Lear di Grugliasco e quello di Transnova, che interessa le aree di Pogliano, Melfi e Torino.

Accanto alle singole vertenze, sta emergendo un tentativo nuovo di coordinamento nella gestione dei tavoli industriali. Non si tratta più su un piano ita-

liano ma europeo. Italia e Francia, in particolare, puntano a costruire un confronto stabile sulle modalità di reindustrializzazione, sulla ricerca di investitori e sulla tutela degli asset produttivi strategici. L'idea è quella di condividere non solo buone pratiche amministrative, ma anche reti industriali, contatti e potenziali acquirenti interessati a investire nei di-



Peso: 1-1%, 22-58%

versi Paesi membri.

Questo perché la minaccia non è più delocalizzare in parti dell'Europa in cui la manodopera costa meno, ma l'esposizione alla concorrenza globale. E una protezione può arrivare da parti dell'Unione in cui il costo dell'energia è più sostenibile o la meccanica ha competenze all'avanguardia. Alcuni tentativi ci sono già stati ma non esiste oggi un coordinamento nell'eurozona. In un momento di forte pressione industriale, se la riconversione è la strada per non restare schiacciati dalle crisi, trovare investitori e nuove missioni produttive su scala europea può allevia-

re le difficoltà nate dalla dipendenza da risorse naturali e materie prime. Ecco allora che le crisi potrebbero diventare i laboratori in cui sperimentare un'integrazione industriale. Anche in questo caso Electrolux potrebbe essere un esempio: chiuderà lo stabilimento di Jászberény, in Ungheria, entro la fine del 2026. La decisione comporterà 600 licenziamenti che si sommano ai 1.700 esuberanti in Italia con la chiusura della fabbrica di Cerreto D'Es. I sindacati andranno al Mi-

nit per parlarne lunedì prossimo. Ma il focus potrebbe spostarsi a Bruxelles. —

Gli stabilimenti produttivi interessati dalle difficoltà industriali sono 283

76

I tavoli di crisi aperti al Mimit, tra quelli attivi e quelli in monitoraggio

IL FENOMENO

I tavoli di crisi negli ultimi cinque anni

NUMERO TAVOLI ■ Attivi in monitoraggio



Withub



36.218

I lavoratori coinvolti nei tavoli attivi nel 2026

25.728

Gli addetti nei tavoli in monitoraggio nel 2026



Reindustrializzazione, nuovi investitori, sostegno pubblico e riconversione produttiva sono le principali soluzioni adottate finora alle crisi



Peso: 1-1%, 22-58%

Sezione: ECONOMIA

I danni del ciclone Harry: nuovi ristori, richieste boom

Ammonta già a 14,2 milioni il valore delle domande presentate dalle aziende colpite dalle mareggiate e dalla frana di Niscemi, in risposta all'intervento della Regione

Andrea D'Orazio
PALERMO

Non è ancora "sold out", ma poco ci manca. In meno di una settimana dall'apertura della piattaforma Irfis, ammonta già a 14,2 milioni di euro il valore delle domande presentate dalle aziende siciliane colpite dal ciclone Harry e dalla frana di Niscemi, in risposta all'intervento da 18 milioni promosso dalla Regione attraverso il Fondo Sicilia per dar vita alla fase della ripartenza e della ricostruzione, successiva al periodo strettamente emergenziale. Più nel dettaglio, si tratta di 57 istanze per altrettante imprese che hanno formalmente segnalato i danni ai Comuni competenti o alla Protezione Civile regionale. Per loro, una volta terminata l'istruttoria semplificata, effettuata sulla base di una procedura valutativa a sportello, scatteranno le agevolazioni per ripri-

stinare le attività, con copertura fino al 100% dell'investimento e per un importo massimo di 400mila euro.

In particolare, il sostegno sarà composto da una quota pari al 60% sotto forma di finanziamento agevolato a tasso zero, mentre il restante 40% sarà coperto con contributo a fondo perduto. Sono ammissibili tutte le spese necessarie alla ricostruzione, comprese opere edili, interventi di ristrutturazione, riparazione di macchinari, acquisto di arredi e attrezzature. I finanziamenti potranno avere una durata massima di 15 anni, incluso un periodo di preammortamento fino a tre anni, mentre il programma di spesa dovrà essere avviato, a pena di revoca, entro 12 mesi dalla notifica del relativo provvedimento di concessione. Per la presentazione delle domande c'è ancora tempo, visto che non c'è scadenza, anche se da qui all'esaurimento del budget mancano meno di 4 milioni a disposizione.

Intanto, plaude il governatore Renato Schifani, perché «i dati di questi primi giorni confermano l'efficacia delle misure

messe in campo dal mio governo per sostenere le imprese colpite dal ciclone Harry e dalla frana di Niscemi. Le richieste già presentate, per un valore complessivo di oltre 14 milioni di euro, rappresentano un segnale importante di fiducia verso un'iniziativa che abbiamo fortemente voluto. A queste si aggiungono i risultati già raggiunti con "Ristori 1", il pacchetto di risorse messo in campo il 17 febbraio e ormai concluso, «che ha consentito di erogare 766 contributi per circa 14 milioni di euro, sostenendo le aziende nella fase iniziale. La Regione continua a mantenere gli impegni assunti, dimostrando con i fatti vicinanza al tessuto produttivo e attenzione concreta alle esigenze delle comunità colpite: sostenere le realtà imprenditoriali significa difendere lavoro, economia e futuro della Sicilia». Tra le 57 domande inviate per «Ristori 2» nella piattaforma Irfis, tre riguardano Niscemi, per un totale di 650mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono 57 le imprese già in lizza: gli aiuti serviranno a ripristinare le attività



Peso: 34%



Un evento distruttivo Il lungomare di S. Teresa di Riva



Peso:34%

Dal Notariato: crescita del 5,2% delle transazioni di abitazioni, terreni, edifici commerciali

Il sogno del mattone è trainante

La leva fiscale porta l'acquisto di prime case su dell'11,6%

Pagina a cura
DI TANCREDI CERNE

Il mercato immobiliare rialza la testa. Dopo un primo timido accenno di ripartenza registrato nel 2024, lo scorso anno le transazioni di abitazioni, terreni ed edifici commerciali hanno ripreso a correre archiviando i dodici mesi con una crescita del 5,2% pari a 1.456.433 compravendite. Un dato ufficiale, frutto dei rogiti conclusi dagli oltre 5.200 notai attivi sul territorio della Penisola, secondo cui il controvalore totale delle transazioni ha raggiunto il valore di 145,4 miliardi di euro, oltre 6 miliardi in più (+4,3%) rispetto ai 139,4 miliardi del 2024. Una cifra che fotografa non soltanto la crescita dei volumi, ma anche l'aumento dei prezzi medi, posizionando il comparto del mattone come uno dei motori più solidi dell'economia reale italiana. A fare da traino al comparto è stato il segmento residenziale. L'analisi condotta dal **Consiglio nazionale del notariato** ha censito, infatti, lo scorso anno 676.538 compravendite di abitazioni, con un aumento del 6,6% rispetto al dato del 2024. Un balzo che non è solo statistico, ma racconta qualcosa di più profondo sul modo in cui gli italiani guardano alla casa. La quota più consistente di queste transazioni ha riguardato, infatti, l'acquisto di prime case tra privati: 363.805 transazioni nel 2025.

contro le 326.066 del 2024. Un incremento dell'11,6% che non ha precedenti recenti. A spingere questo segmento è stata soprattutto la leva fiscale: nel 2025 sono stati effettuati 437.305 acquisti con agevolazione prima casa (7,5% in più rispetto all'anno precedente). Ma chi sono gli acquirenti di queste abitazioni? I dati anagrafici registrati dai notai disegnano un mercato spaccato in modo netto a livello generazionale. I giovani tra 18 e 35 anni hanno rappresentato il 25,6% degli acquirenti totali e addirittura il 35,8% di chi ha richiesto le agevolazioni fiscali per la prima casa. Sul fronte opposto, i venditori che, al contrario, appartengono alle generazioni più mature: il 27,1% di chi ha ceduto una abitazione presenta un'età compresa tra 56 e 65 anni e il 21,3% tra 66 e 75. «I dati statistici notarili relativi al 2025 ci consegnano la fotografia di un'Italia che, nonostante le incertezze globali, continua a vedere nella casa un punto di riferimento centrale per la programmazione dei risparmi personali e familiari», ha spiegato **Flavia Fiocchi**, consigliere nazionale del Notariato. «La riduzione dei tassi di interesse ha ridato ossigeno ai mutui, che sono cresciuti del 18,8% con un aumento del 30,4% degli importi erogati. Il valore complessivo del mercato delle abitazioni ha superato la cifra di 145 miliardi di euro e nel corso degli ultimi 12

mesi. La fascia under 35 rappresenta oggi il motore del settore: questi soggetti costituiscono più di un quarto degli acquirenti totali e, dato ancor più rilevante, il 40,7% di chi sottoscrive un mutuo».

La corsa dei prezzi. Il valore medio di compravendita delle prime case acquistate tra privati è salito nel 2025 a 125.000 euro dai 119.000 del 2024 e dai 113.000 del 2023. Una crescita costante che segnala una pressione al rialzo di tipo strutturale. E questo, in un mercato ancora dominato da transazioni di valore ancora limitato. Basti pensare che il 76,4% delle prime case acquistate tra privati nel 2025 aveva un prezzo inferiore ai 200.000 euro. La fascia sotto i 100.000 euro, anche se in calo dal 41,2% al 38,2%, continua a essere la più numerosa in assoluto, con 139.100 transazioni sottoscritte. Un segnale di surriscaldamento dei prezzi è emerso, invece, nelle fasce medie del mercato: la percentuale di transazioni di valore compreso tra 200.000 e 299.999 euro è salita dal 13,1 al 14,4%, e anche le fasce superiori hanno mostrato incrementi progressivi. Un andamento che può essere letto in due modi: o gli italiani comprano case più care, o le case che comprano gli italiani costano sempre di più.

Case nuove col freno tirato. Se le transazioni tra privati

hanno segnato una crescita netta nel corso del 2025, gli acquisti di abitazioni direttamente dalle imprese costruttrici hanno segnato il passo. Nel caso delle prime case, le compravendite sono calate del 18,5% passando da 24.875 a 20.277. Ma anche le seconde case da impresa hanno tirato il freno a mano scendendo del 6,3%. Il risultato è stato un calo del valore medio del nuovo, passato dai 260.000 euro del 2024 ai 252.000 del 2025. In controtendenza rispetto al calo del nuovo costruito, il segmento del lusso (ovvero gli immobili di valore superiore al milione di euro). Per questa nicchia di mercato le transazioni sono cresciute sia sul fronte delle prime case tra privati (passate da 1.112 a 1.192 transazioni), sia per quelle da impresa (da 267 a 309). Una tendenza molto simile ha interessato le seconde case tra privati con le transazioni passate da 1.259 a 1.409 negli ultimi dodici mesi.

Compravendite immobiliari per regione

| Regione | Totale | | Regione | Totale | |
|-----------------------|---------|-------|---------------|------------------|---------------|
| | N | % | | N | % |
| Piemonte | 132.496 | 9,10 | Lazio | 129.286 | 8,88 |
| Valle d'Aosta | 5.106 | 0,35 | Abruzzo | 33.505 | 2,30 |
| Lombardia | 279.230 | 19,17 | Molise | 5.914 | 0,41 |
| Trentino Alto Adige | 30.463 | 2,09 | Campania | 88.407 | 6,07 |
| Veneto | 128.937 | 8,85 | Puglia | 92.169 | 6,33 |
| Friuli-Venezia Giulia | 38.911 | 2,67 | Basilicata | 10.632 | 0,73 |
| Liguria | 49.930 | 3,43 | Calabria | 33.055 | 2,27 |
| Emilia Romagna | 113.417 | 7,79 | Sicilia | 102.048 | 7,01 |
| Toscana | 93.352 | 6,41 | Sardegna | 32.222 | 2,21 |
| Umbria | 22.258 | 1,53 | Italia | 1.456.433 | 100,00 |
| Marche | 35.095 | 2,41 | | | |



Peso:54%

Raggiunto l'accordo sul pacchetto Omnibus VII per la revisione della normativa dell'AI Act

IA, regole Ue (già) al restyling

Proroga per settori ad alto rischio. Dati sensibili più esposti

Pagina a cura di

ANTONIO CICCIA MESSINA

Proroga a metà per i sistemi di IA (intelligenza artificiale) nei settori ad alto rischio. È ormai al traguardo il doppio rinvio (al 2/12/2027 per i sistemi indipendenti e al 2/8/2028 per i sistemi integrati) degli obblighi previsti dal regolamento Ue sull'IA n. 2024/1689 (noto come "AI act").

Tuttavia, nel frattempo, sono applicabili le norme e le sanzioni del Gdpr (se si usa l'IA per trattare dati personali) e i giudici possono già applicare anticipatamente i principi del regolamento Ue 2024/1689, come la "riserva di umanità" (supervisione delle persone fisiche). È questa la precaria situazione europea a riguardo dell'AI act, che viene revisionato ancora prima di muovere i primi passi in ambiti cruciali.

Il Parlamento e il Consiglio Ue hanno, infatti, raggiunto un accordo sul testo di regolamento correttivo dell'AI act, rientrante nel pacchetto di riforme denominato Digital Omnibus o Omnibus VII. La novella è ormai alle battute finali: l'intesa dovrà essere formalmente adottata dagli organismi legislativi Ue e ciò avverrà prima del 2/8/2026, data attualmente stabilita per l'operatività delle regole sui sistemi nei settori ad alto rischio, destinate a essere rinviate.

Ma le modifiche non riguardano solo il calendario di attuazione. Un'altra significativa modifica provoca motivate preoccupazioni sul fronte privacy: viene, infatti, sdoganato l'uso di dati sensibili da parte delle IA, senza consenso degli interessati, se indispensabile per correggere le discriminazioni delle decisioni dei robot.

Il nuovo calendario. Il regolamento correttivo rin-

via l'applicazione di alcune rilevanti parti del regolamento Ue sull'IA. La ragione della proroga sta nel fatto che le autorità Ue sono in ritardo con la stesura e l'approvazione di linee guida e di misure di supporto per imprese e Pa.

In sostanza, in quasi due anni di vigenza, gli organismi europei non hanno completato i documenti preparatori necessari e ora, nelle more della redazione degli stessi, tocca far slittare l'AI act.

Il risultato è che il regolamento, in vigore dal 2 agosto del 2024, per le parti più importanti (settori ad alto rischio), non solo non è ancora operativo, ma la sua efficacia viene ancora spostata in avanti. Nel frattempo, peraltro, i fornitori di IA e i mercati non attendono, così come non stanno ad aspettare nemmeno i cosiddetti deployer, cioè gli utilizzatori, anche quelli che lavorano nei settori ad alto rischio.

In ogni caso, il futuro nuovo calendario degli obblighi previsti dal regolamento sull'IA prevede che le relative norme si applicheranno:

a) dal 2 dicembre 2027 (anziché 2 agosto 2026) per sistemi di IA indipendenti (cioè non integrati in altri prodotti) con caso d'uso ad alto rischio;

b) dal 2 agosto 2028 (anziché 2 agosto 2027) per i sistemi di IA utilizzati come componenti di sicurezza e coperti dalla legislazione settoriale Ue sulla sicurezza e la sorveglianza dei mercati.

I settori ad alto rischio interessati alla proroga delle regole per i sistemi di IA indipendenti sono molto numerosi. Essi sono elencati dall'allegato III del regolamento Ue sull'IA e comprendono: biometria; infrastrutture critiche (traffico stradale, fornitura di acqua, gas, riscaldamento o elettricità);

istruzione e formazione professionale; occupazione, gestione dei lavoratori e accesso al lavoro autonomo; servizi essenziali privati (tra cui credito e assicurazioni) e pubblici essenziali, compresi i servizi di assistenza sanitaria; attività di polizia e di indagine; migrazione, asilo e gestione del controllo delle frontiere; amministrazione della giustizia e processi democratici.

Gli effetti anticipati. Il rinvio dell'operatività delle norme Ue non deve indurre in errore e far pensare che non ci siano regole da rispettare. Al riguardo, si devono tenere presenti i principi affermati dal Tribunale amministrativo regionale (Tar) del Lazio, sede di Roma, sezione terza bis, con la sentenza n. 1895 del 2/2/2026: anche se il regolamento Ue sull'IA non è ancora operativo, ciò non esclude che dal medesimo regolamento possano trarsi criteri interpretativi rilevanti; le normative dell'Unione (compresi i regolamenti non immediatamente efficaci), qualora non ancora applicabili, possono produrre un parziale effetto anticipatorio, imponendo di evitare interpretazioni e prassi manifestamente incompatibili con gli obiettivi perseguiti dal legislatore europeo. Il Tar Lazio ha applicato questi principi all'obbligo di supervisione umana sui risultati sfornati dal robot. Di conseguenza già oggi, senza aspettare la lontana e futura definitiva operatività, le disposizioni del regolamento Ue trovano spazio nelle prassi commerciali, nei procedimenti amministrativi, nelle aule di giusti-



Peso:87%

zia. Peralaltro, l'effetto anticorporativo vale non solo per la "riserva di umanità", ma anche per altri adempimenti: misure organizzative; misure di sicurezza; qualità dei dati; conservazione dei log; formazione dei dipendenti.

Sul punto, va anche segnalato che nel caso, prevedibilmente frequente, di uso dei sistemi di IA per il trattamento dei dati personali, si deve applicare integralmente il regolamento Ue sulla privacy n. 2016/679 (Gdpr) e, in particolare, l'articolo 22 relativo ai diritti del cliente/utente di contestare gli output dell'IA e di avere l'intervento di una persona umana.

Per completezza, si deve considerare che l'AI act è già operativo in alcune sue parti, quali ad esempio quelle sulle IA vietate (dal 2 febbraio 2025) e alcune disposizioni sulle sanzioni (dal 2 agosto 2025).

Quanto alle sanzioni, va precisato che non sono operative quelle relative ad adempimenti per i sistemi nei settori ad alto rischio ai quali si applica la descritta proroga. Anche per i profili sanzionatori, peraltro, bisogna andarci cauti, perché una determinata azione compiuta con l'IA può essere qualificata illecita in base al Gdpr, con

conseguente applicazione delle sanzioni "privacy".

Le proroghe che saranno formalizzate dal regolamento Ue correttivo avranno, infine, una cascata di conseguenze anche sulla legge n. 132/2025, legge quadro italiana sull'IA. Ciò in particolare per i decreti legislativi che dovranno essere approvati entro il 10 ottobre 2026 e che toccano anche i settori ad alto rischio e i compiti e i poteri delle autorità nazionali sull'IA: la stesura della legislazione nazionale di adeguamento al regolamento Ue ha bisogno di una legislazione Ue completa e operativa.

La proroga del watermarking. Il regolamento correttivo Ue proroga al 2 dicembre 2026 l'applicazione degli obblighi di watermarking (l'inserimento di informazioni in file digitali per identificarne origine, provenienza o autore e proteggere il copyright)

sui contenuti generati dall'IA. Le tecniche di watermarking permettono di rilevare e tracciare contenuti generati dall'IA. L'articolo 50 del regolamento Ue sull'IA fissa i seguenti obblighi: marcatura per rendere riconoscibili immagini, video, audio e testi generati o alterati; informativa sul fatto

che un contenuto è stato creato o modificato da un sistema di IA; trasparenza specifica per i deepfake.

Dalla data indicata i fornitori dovranno attuare soluzioni finalizzate a rendere trasparenti i contenuti generati artificialmente. Anche su tale profilo, va chiarito che un eventuale deepfake su dati personali è un illecito attualmente punito dal Gdpr. Non solo. In Italia è vigente l'articolo 612-quater del codice penale che punisce l'illecita diffusione di contenuti generati o alterati con sistemi di intelligenza artificiale.

Privacy in secondo piano. Il regolamento correttivo prevede la possibilità di trattare dati personali, se strettamente necessario, per rilevare e correggere risposte discriminatorie (bias), seppure con adeguate tutele, sia nei sistemi di IA ad alto rischio che in quelli non ad alto rischio.

La possibilità di uso dei dati personali per rettificare le storture dei robot riguardano, stando ai testi disponibili, anche i dati sensibili e gli altri dati particolari (salute, vita sessuale, convinzioni religiose, politiche, sindacali, etnia e razza, dati genetici e biometrici).

Sul punto va chiarito che

per queste attività antidiscriminazione non sarà necessario il consenso degli interessati. Sulla carta tutto bene, ma rimane sempre il dubbio che questa apertura finirà per essere sfruttata per abusi e illeciti.

Divieto sulle app nudifier. Nel regolamento correttivo Ue è inserito il divieto espresso di IA che creano contenuti (immagini, video o audio) di abusi sessuali su minori o che mostrano, senza il consenso degli interessati, corpi e parti intime di individui identificabili o persone intente in atti sessuali espliciti.

Il divieto si applica alla immissione di sistemi di IA sul mercato Ue con lo scopo di creare tali contenuti, alla collocazione sul mercato Ue di sistemi di IA privi di misure di sicurezza ragionevoli idonee a prevenire la creazione dei contenuti vietati e all'utilizzo dei sistemi di IA per creare i contenuti illeciti.

Le imprese avranno tempo fino al 2 dicembre 2026 per adeguarsi e mettere in regola i propri sistemi.

Il regolamento correttivo prevede la possibilità di trattare dati personali, se strettamente necessario, per rilevare e correggere risposte discriminatorie

| Agenda riscritta e privacy in bilico | |
|--------------------------------------|--|
| Raffica di proroghe | Al 2/12/2027 le norme dell'AI act per i sistemi indipendenti usati nei settori ad alto rischio |
| | Al 2/8/2028 le norme dell'AI act per i sistemi integrati usati nei settori ad alto rischio |
| | Al 2/12/2026 gli obblighi di watermarking |
| Privacy | Utilizzabili i dati personali, anche sensibili, per correggere output discriminatori |
| App nudificazione | Vietati uso e immissioni sul mercato. Termine fino al 2/12/2026 per adeguarsi |



Peso:87%

PROFITTI RECORD

**Banche: 7 miliardi
di utili in tre mesi
Ma i prestiti...**

di STEFANO
RIGHI 19

**BANCHE: SPRINT D'INIZIO ANNO
UTILI IN CRESCITA DEL 7,8%**

Il risultato netto dei primi cinque istituti italiani è arrivato complessivamente a 7.280 milioni di euro
L'incremento è di molto superiore alla concessione del credito, che è sì aumentata ma solo dell'1,91 per cento
Su Banco Bpm e Mps l'impatto della tassazione dopo i benefici fiscali registrati nel corso del 2025

di STEFANO RIGHI

Le maggiori cinque banche italiane hanno chiuso il primo trimestre del 2026 con un utile netto complessivo in aumento del 7,823 per cento rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. Si è infatti passati da 6.752,6 milioni di euro del 2025 ai 7.280,9 milioni dell'anno in corso.

La parte del leone è stata fatta, ancora una volta, da Unicredit che ha incrementato il proprio risultato del 16,1 per cento a 3,217 miliardi, ovvero 446 milioni in più in soli dodici mesi. Seconda piazza per Intesa Sanpaolo, che chiude il trimestre con 2,761 miliardi di utile, in progresso del 5,6 per cento rispetto all'anno scorso.

Le prime due banche sul territorio italiano evidenziano profili simili sul fronte dei ricavi, quasi sovrapponibili: interessi netti rispettivamente per 3,58 miliardi contro 3,63; commissioni per 2,43 miliardi contro 2,51. Percorsi simili anche nel rapporto con gli azionisti, coccolati da dividendi importanti e da piani di *buy back* azionari che contribuiscono a mantenere alto il livello dei corsi di Borsa. Il titolo Unicredit nell'ultimo anno ha guadagnato il 28,6 per cento, l'azione Intesa Sanpaolo il 17,6 per cento.

Tra le big del settore brilla anche Bper, che ha incrementato il proprio risultato netto del 17 per cento a 518 milioni di euro. Contribuisce a questo balzo in avanti dell'utile l'acquisizione della Popolare di Sondrio, perfezionata nelle scorse settimane. Proprio l'acquisizione della Sondrio e i mutati scenari geopolitici e macroeconomici inducono il management

di Bper ad un aggiornamento del piano industriale in essere, che verrà presentato il prossimo 6 agosto.

La flessione

Se Unicredit, Intesa e Bper marcano di buon passo è opportuno dedicare una riflessione su Banco Bpm e Mps, che vedono i rispettivi risultati in decisa flessione: -6 per cento per la banca milanese, -26 per la toscana. Il contesto favorevole, nonostante le tensioni internazionali, potrebbe indurre anche alla luce di un sommario confronto con i concorrenti, a considerazioni affrettate. Banco Bpm fa risalire ai venti contrari di natura fiscale la propria flessione. I numeri sembrano confermarlo: il risultato della gestione operativa è passato da 830 a 855 milioni (+2,9%), sono più che triplicati gli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri ed aumentate del 14 per cento a 277 milioni le imposte sul reddito dell'attività corrente. Cospicché il gruppo conferma la fiducia nella capacità di distribuire un dividendo di un euro per azione anche a valere sull'esercizio in corso e che la traiettoria dei risultati è «coerente con il target di utile netto posto a 2,15 miliardi di euro nel 2027».

Frenate e impieghi



Peso: 1-1%, 19-86%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Più marcata la frenata degli utili netti di Mps, passati da 413 a 304 milioni. Anche in questo caso gli *headwind fiscali*, per dirla con il Banco Bpm, hanno appesantito il risultato del lavoro della banca, che peraltro nei primi tre mesi di quest'anno è stata agitata da notevoli scossoni in ambito governance. Anche in questo caso i numeri fanno chiarezza: Mps ha registrato un utile trimestrale al lordo delle imposte di 473 milioni di euro, in crescita del 19,2 per cento rispetto ai 397 milioni del medesimo periodo del 2025. Se poi andiamo a vedere il risultato pro forma, che considera la presenza di Mediobanca, l'utile di periodo al lordo delle imposte è salito del 6,7 per cento

da 854 milioni a 911 milioni.

Per Mps, Bper e Intesa Sanpaolo questa è una settimana particolare perché metteranno in pagamento (da oggi) il dividendo maturato nel 2025, mentre Banco Bpm e Unicredit hanno già pagato il 20 aprile. Per tutti saranno cedole particolarmente ricche, addirittura i soci di Mps metteranno in tasca un rendimento vicino al 10 per cento rispetto al capitale investito, che è il più alto che si registra tra i titoli quotati a Milano. Anche sul fronte dei finanziamenti alla clientela i risultati appaiono positivi per il sistema Italia. Nel complesso, infatti, nessuna delle Big5 ha stretto i cordoni della borsa: tutte hanno concesso più finanza

rispetto a un anno fa, malgrado tassi in crescita e uno scenario economico ricco di incognite che induce l'impresa alla prudenza. In testa c'è Unicredit, con un aumento dei crediti verso la clientela nell'ordine del 3,3 per cento. Il totale dei crediti verso la clientela evidenziati dai primi cinque gruppi porta a un totale di 1.253,3 miliardi di euro, in crescita rispetto ai 1.229,8 miliardi del 31 marzo 2025. Un incremento di 23,475 miliardi, l'1,91 per cento. C'è, giustamente, chi vorrebbe di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unicredit Dati in miliardi di euro

| | Al 31/3 2026 | Al 31/3 2025 | Variaz. % |
|---|--------------|--------------|-----------|
| Interessi netti | 3.587 | 3.661 | -2,0 |
| Commissioni nette | 2.431 | 2.327 | +4,5 |
| Proventi operativi | 6.873 | 6.555 | +4,9 |
| Oneri operativi | 2.297 | 2.321 | -1,1 |
| Rettifiche su crediti | 0,243 | 0,259 | -6,3 |
| Crediti verso clientela | 4.478 | 4.335 | +3,3 |
| Utile netto | 3,217 | 2,771 | +16,1 |
| Capitalizzazione 109,1 miliardi (30,1 al 1/1/22) | | | |

Fonte: Bilanci societari

S.A.

Intesa Sanpaolo Dati in miliardi di euro

| | Al 31/3 2026 | Al 31/3 2025 | Variaz. % |
|--|--------------|--------------|-----------|
| Interessi netti | 3,636 | 3,632 | +0,1 |
| Commissioni nette | 2,515 | 2,439 | +3,1 |
| Proventi operativi | 7,154 | 6,796 | +5,3 |
| Oneri operativi | 2,569 | 2,588 | -0,7 |
| Rettifiche su crediti | 170 | 224 | -24,1 |
| Crediti verso clientela | 429,832 | 425,033 | +1,1 |
| Utile netto | 2,761 | 2,615 | +5,6 |
| Capitalizzazione 101,83 miliardi (44,2 al 1/1/22) | | | |

Fonte: Bilanci societari

S.A.

Banco Bpm Dati in milioni di euro

| | Al 31/3 2026 | Al 31/3 2025 | Variaz. % |
|--|--------------|--------------|-----------|
| Interessi netti | 751,385 | 816,934 | -8,0 |
| Commissioni nette | 708,073 | 539,916 | +19,2 |
| Proventi operativi | 1.529,538 | 1.475,79 | +3,6 |
| Oneri operativi | 674,454 | 645,201 | +4,5 |
| Rettifiche su crediti | 77,952 | 70,962 | +9,9 |
| Crediti verso clientela | 100.532,34 | 99.713,56 | +0,8 |
| Utile netto | 479,692 | 510,655 | -6,1 |
| Capitalizzazione: 20,19 miliardi (era 3,99 al 1/1/22) | | | |

Fonte: Bilanci societari

S.A.

Bper Banca Dati in milioni di euro

| | Al 31/3 2026 | Al 31/3 2025 | Variaz. % |
|--|--------------|--------------|-----------|
| Interessi netti | 1.087,518 | 811,876 | +33,95 |
| Commissioni nette | 680,888 | 541,116 | +25,83 |
| Proventi operativi | 1.774,112 | 1.428,857 | +24,16 |
| Oneri operativi | 799,919 | 667,422 | +19,85 |
| Rettifiche su crediti | 84,708 | 70,961 | +19,37 |
| Crediti verso clientela | 128,800 | 128,738 | +0,05 |
| Utile netto | 518,545 | 442,926 | +17,07 |
| Capitalizzazione: 26,45 miliardi (era 2,57 al 1/1/22) | | | |

Fonte: Bilanci societari

S.A.

Mps Dati in milioni di euro, al netto di Mediobanca

| | Al 31/3 2026 | Al 31/3 2025 | Variaz. % |
|---|--------------|--------------|-----------|
| Interessi netti | 547,2 | 543 | +0,8 |
| Commissioni nette | 409,7 | 397,9 | +3,0 |
| Proventi operativi | 1.034,5 | 1.007,3 | +2,7 |
| Oneri operativi | 472,5 | 472,1 | +0,1 |
| Rettifiche su crediti | 38,7 | 38,4 | +0,8 |
| Crediti verso clientela | 146,337 | 142,842 | +2,4 |
| Utile netto | 304,8 | 413,1 | -26,2 |
| Capitalizzazione: 28,75 miliardi (era 0,9 al 1/1/22) | | | |

Fonte: Bilanci societari

S.A.

Le altre banche Utili netti in milioni di euro

| | Al 31/3 2026 | Al 31/3 2025 | Variaz. % |
|------------------|--------------|--------------|-----------|
| Banca Generali | 126,4 | 110,3 | +14,6 |
| Banca Mediolanum | 276,2 | 243,3 | +13,0 |
| Banco di Desio | 37,605 | 36,992 | +1,7 |
| Credito Emiliano | 139,498 | 229,281 | -60,5 |
| FincoBank | 162,19 | 164,191 | -1,2 |
| Banca Ifis | 31,32 | 47,284 | -34,0 |
| Mediobanca* | 322,7 | 334 | -3,4 |

Fonte: Bilanci societari

* Chiude l'esercizio il 30 giugno

S.A.



Peso: 1-1%, 19-86%



Andrea Orsel, Unicredit

Nel primo trimestre del 2026 utili netti a 3,2 miliardi di euro (+16%)

Carlo Messina, Intesa Sanpaolo
Nel primo trimestre del 2026 utili netti a 2,7 miliardi di euro (+5,6%)



Giuseppe Castagna, Banco Bpm

Nel primo trimestre del 2026 utili netti a 479,6 milioni, in calo del 6%

Gianni Franco Papa, Bper Banca

Nel primo trimestre del 2026 utili netti a 518 milioni, in crescita del 17%



Luigi Lovaglio, Monte dei Paschi

Nel primo trimestre del 2026 utili netti a 304 milioni, in calo del 26%



Peso:1-1%,19-86%

Isole Ciclopi, un drone marino mapperà i fondali dopo Harry

AREA MARINA PROTETTA. Due i piloti formati per utilizzare il nuovo strumento tecnologico

AMBIENTE

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

Tra i faraglioni lavici di Acitrezza che la leggenda collega al mito di Polifemo, l'Area Marina Protetta delle Isole Ciclopi custodisce uno dei paesaggi sommersi più suggestivi del Mediterraneo. Un universo silenzioso e vibrante, modellato dal fuoco dell'Etna e dalla pazienza del mare, dove la roccia vulcanica si trasforma in rifugio per una straordinaria biodiversità marina.

Ma cosa nasconde il fondale che appare come una cattedrale naturale di basalto nero? E soprattutto come è cambiato dopo la furia del ciclone Harry? A questi interrogativi potrà rispondere la nuova strumentazione tecnologica per il monitoraggio dei fondali marini che il ministero del-

l'Ambiente e della sicurezza energetica - con il supporto scientifico di Ispra e grazie ai fondi messi a disposizione dal Pnrr (con la misura sulla digitalizzazione delle Aree marine protette) - ha assegnato all'area marina protetta Isole Ciclopi. Si tratta di un avanzatissimo strumento, altamente innovativo dal punto di vista tecnologico, costituito da un veicolo di superficie senza pilota (Usv) Otter, implementato con un sistema multibeam, una tecnologia avanzata di mappatura che utilizza fasci acustici per rilevare e ricostruire con elevata precisione la morfologia dei fondali marini, permettendo di studiare habitat, biodiversità e cambiamenti dell'ambiente sommerso.

«Questo nuovo strumento - dice a *La Sicilia* il presidente dell'Area Marina Protetta Isole Ciclopi Giuseppe Molino - rappresenta il fiore all'occhiello della Ramps, la rete delle aree marine protette siciliane e in questi giorni proprio da noi si è tenuto un corso per abilitare i tecnici all'utilizzo di questo apparecchio fotografico che

dalla superficie riesce a mappare quello che c'è nei fondali».

Strumento che potrà essere impiegato in rete per favorire l'implementazione delle tecnologie e la condivisione dei risultati ottenuti dalla loro applicazione non solo a Catania, ma anche nelle altre aree marine protette dell'isola. Tra i piloti addestrati ci sono Maria Lisa Spina e Marina Nociforo.

Le antiche colate laviche hanno creato canyon, terrazze sommerse e grotte che si alternano a praterie di Posidonia, vere foreste marine capaci di ossigenare l'acqua e proteggere numerose specie ittiche. La luce del sole, filtrando attraverso l'acqua cristallina, accende improvvisamente il paesaggio di riflessi blu e smeraldo, facendo emergere i colori accesi delle gorgonie, delle spugne e delle stelle marine. «Ho una curiosità immensa - continua Molino - capire quello che è accaduto dopo il ciclone Harry e solo attraverso questo studio e questa mappatura di superficie sicuramente potremo avere risposte. Anche perché grazie alla copertura e all'autonomia che l'attrezzatura possiede sarà possibile capire effettivamente cosa è accaduto. A occhio nudo si è potuto vedere come gli scogli siano entrati all'interno di alcune case ad Acitrezza. Questo è solo un esempio dell'utilizzo che possiamo fare di questo strumento tecnologico, oltre a mappare la Posidonia, trovare relitti o vedere come in un arco temporale il fondale è mutato. È chiaro che la tecnologia non è il solo ausilio per tutelare l'area marina protetta, ci vuole tanta buona volontà soprattutto dell'uomo».

L'area marina protetta, istituita nel 1989, si estende nel tratto di mare antistante Acitrezza e comprende il piccolo arcipelago delle Isole dei Ciclopi e il tratto di mare tra Capo Mulini e



Peso: 57%

Punta Aguzza nel comune di Aci Castello. Oggi rappresenta un laboratorio naturale di grande valore scientifico. Biologi e studiosi osservano qui la convivenza tra ambiente vulcanico e habitat marino, una combinazione rara che rende i fondali dei Ciclopi un patrimonio unico non solo per la Italia, ma per l'intero Mediterraneo. La trasparenza delle acque consente immersioni spettacolari anche a profondità moderate, attirando subacquei e fotografi naturalisti da tutta Europa.

Nuotando tra le rocce, non è raro incontrare branchi di castagnole nere, saraghi argentati e occhiate che si muovono all'unisono come un unico organismo. Nelle fenditure più pro-

fonde trovano riparo murene e polpi, mentre i ricci di mare punteggiano il basalto con la loro presenza discreta. Ogni anfratto racconta l'equilibrio delicato di un ecosistema protetto, dove la vita marina riesce ancora a seguire ritmi antichi.

Ma la vera meraviglia delle Isole Ciclopi è forse il dialogo continuo tra mito e natura. Le sagome scure dei faraglioni emergono dal mare come guardiani arcaici, mentre sotto di essi si estende un mondo sommerso che sembra appartenere a un tempo remoto. Qui il paesaggio non è soltanto bellezza: è memoria geologica, identità culturale e ricchezza biologica fuse insieme.

Proteggere questi fondali significa preservare una delle pagine più affascinanti del Mediterraneo. Un luogo dove il mare conserva ancora il respiro primordiale della lava e il silenzio profondo delle sue origini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova strumentazione servirà a studiare habitat biodiversità e i mutamenti sotto la superficie nel tratto di mare tra Aci Trezza Aci Castello e Capo Mulini



In alto il team che ha partecipato alla formazione. Al centro il veicolo di superficie senza pilota (Usv) Otter per monitorare i fondali. Sotto il presidente dell'Area Marina Protetta Isole Ciclopi Giuseppe Molino



Peso:57%

CATANIA

«Il governo regionale
deve rispondere
sul futuro di Cibali»

«Il governo regionale risponda su Cibali»

L'INTERROGAZIONE. Pochi giorni prima del rogo, Giovanni Burtone e il gruppo del Pd all'Ars avevano chiesto a presidente e assessori di mettere un punto, stavolta definitivo, su ogni idea edificatoria per il Centro direzionale

Pochi giorni prima del rogo che li ha di nuovo mandati in fumo, gli Orti di Cibali erano stati al centro di un'interrogazione urgente all'Ars firmata da Giovanni Burtone e dal gruppo del Pd.

LUISA SANTANGELO PAGINA 34
LUISA SANTANGELO

«La coincidenza temporale è certo un po' sospetta». Giovanni Burtone, sindaco di Militello in Val di Catania e deputato regionale del Partito democratico, non si spinge a immaginare connessioni dirette. Però, certo, il fatto che quando capita che l'opinione pubblica cominci a interrogarsi sul futuro della zona del Centro direzionale Cibali, quella che fu degli Orti ricompresi fra le vie Cave Villarà, dei Piccioni e Sabato Martelli Castaldi, allora quella zona vada a fuoco dà da pensare. Era successo nel lontanissimo 2017: il 10 luglio di quell'anno la giunta comunale, allora guidata dal sindaco Enzo Bianco, aveva approvato una variante per permettere l'edificazione di 165mila metri cubi di spazio; due giorni dopo, il 12 luglio 2017, in una giornata di vento come quella di sabato, tutto a fuoco, fino quasi alle case. È successo di nuovo qualche settimana prima delle elezioni amministrative del 2023: dopo qualche manifestazione di cittadini che chiedevano un grande parco urbano, il 24 maggio 2023 un altro incendio, più modesto,

ma ugualmente pericoloso.

Adesso questo, in un momento storico in cui il dibattito sul futuro dell'area non si placa da almeno un anno. Da quando, cioè, i terreni del Centro direzionale Cibali sono stati messi in vendita, all'asta, per 4,9 milioni di euro. Una manciata di spicci per una pubblica amministrazione. Che, però, non ha ancora trovato la chiave per un acquisto che non sembra avere controindicazioni. «Il problema, oltre alle risorse finanziarie (su cui avrei un'idea), è il costo della manutenzione», ha scritto il sindaco Enrico Trantino su Facebook, dopo il rogo, ricordando di essere stato fra i primi, tra i banchi del Consiglio comunale nel 1988, a opporsi - peraltro con successo - alla cementificazione in mano agli imprenditori più famosi, e controversi, di Catania (tre dei quattro storici cavalieri del lavoro: Carmelo Costanzo, Francesco Finocchiaro e Gaetano Graci).

Il fuoco, appunto, arriva in questo clima. Il 12 maggio, il tema del futuro degli Orti di Cibali era stato sollevato all'Assemblea regionale siciliana da Burtone. E poi era finito in un'interrogazione parlamentare democratica, firmata da Burtone in primis e poi dal resto del gruppo all'Ars (seconda firma quella della catanese Ersilia Savarino). «L'area potrebbe ospitare un articolato sistema di verde pubblico comprendente orti urbani, parco agricolo, percorsi naturalistici, aree dedicate alla memoria geologica della colata lavica del 1669 e sistemi di drenaggio urbano sostenibile utili alla mitigazione del rischio idraulico», si

legge nell'interrogazione destinata al presidente della Regione, all'assessore all'Ambiente e all'assessore ai Beni culturali. «È necessario - scrive Giovanni Burtone - che il governo regionale si attivi urgentemente con ogni strumento e misura utile al fine di procedere alla acquisizione dell'area "Orti di Susanna" per l'importante ruolo e funzione che questa svolge all'interno della città di Catania».

Da cui le richieste, formalizzate all'amministrazione regionale. Intanto, sapere se il governo sia «consapevole della necessità di impedirne definitivamente ogni ulteriore trasformazione edificatoria». E poi «se intendano adottare ogni strumento e iniziativa utile finalizzata all'acquisizione pubblica dell'area, anche d'intesa con il Comune di Catania e con gli altri enti competenti e scongiurare definitivamente nuove operazioni speculative o edificatorie incompatibili con le caratteristiche ambientali, paesaggistiche, storiche e climatiche del sito». E infine se «ritengano strategico, sotto il profilo ambientale, paesaggistico, urbanistico e climatico, mantenere l'area integralmente ineditata coerentemente con gli obiettivi regionali di contrasto al consumo di suolo e di adattamento climatico e destinarla a finalità pubbliche come la realizzazione di un grande parco urbano pubblico e naturalistico, quale infrastruttura verde strategica per la città di Catania e per l'intera area metropolitana». Tutte domande legittime e, soprattutto, subito dopo questo ulteriore incendio, a cui è urgente dare risposta.



Peso: 29-3%, 32-57%



Peso:29-3%,32-57%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ARCUS REAL ESTATE / Retail, turismo e rigenerazione urbana ridefiniscono i Village in Italia, grazie al network della holding immobiliare del gruppo Percassi che attrae investimenti e valorizza i territori

La geografia degli outlet, che diventano destinazioni

Da Torino alla Sicilia passando per Roma, un sistema integrato che trasforma i centri in spazi esperienziali che attirano turisti e generano sviluppo economico

Da Torino alla Sicilia passando per Roma, la geografia degli Outlet Village firmata Arcus Real Estate racconta l'evoluzione di un settore che negli ultimi anni ha profondamente ridefinito il proprio ruolo nel sistema economico e territoriale. Non più semplici spazi commerciali, ma vere e proprie destinazioni in cui retail, turismo e rigenerazione urbana convergono in un sistema integrato.

Arcus Real Estate, società di Stilo Immobiliare Finanziaria Spa, holding di investimenti immobiliari che fa capo al gruppo Percassi e specializzata nella commercializzazione e gestione di progetti immobiliari retail, outlet e full price, negli anni si è progressivamente affermata come uno dei principali operatori del retail real estate italiano, sviluppando progetti di fascia premium che coniugano qualità architettonica, offerta commerciale e valorizzazione del territorio. Un approccio che ha contribuito all'evoluzione degli outlet village in "tourism shopping destination", in grado di intercettare ogni anno milioni

di visitatori, italiani e internazionali. In questo contesto, lo shopping supera la dimensione del consumo per diventare parte integrante del viaggio. Gli outlet si configurano come luoghi identitari, in grado di offrire non solo un'ampia proposta di brand internazionali, ma anche servizi, intrattenimento e spazi progettati per favorire la permanenza e la socialità. Una trasformazione che riflette l'evoluzione delle abitudini di consumo, sempre più orientate verso esperienze di qualità e contenuti distintivi. "Le dinamiche di acquisto sono cambiate rapidamente: oggi non si tratta più solo di vendere, ma di costruire un'esperienza di visita", sottolinea Luca Nasi, General Manager di Arcus Real Estate. "Gli spazi devono essere confortevoli, riconoscibili e integrati in un modello phygital che unisce dimensione fisica e digitale". Il format sviluppato da Arcus Real Estate si fonda su un principio chiave: superare il concetto tradizionale di spazio commerciale per creare destinazioni capaci di generare flussi costanti, attrarre turismo e produrre ricadute eco-

nomiche sul territorio. Ogni progetto è concepito come un sistema integrato, in cui architettura, brand mix e servizi contribuiscono a costruire un'esperienza distintiva. L'approccio alle "tourism shopping destination" si inserisce in un contesto in cui il turismo internazionale rappresenta una leva sempre più strategica per il retail. In Italia, la crescita dei flussi turistici - in particolare extraeuropei - ha contribuito a rafforzare il ruolo degli outlet come destinazioni complementari ai circuiti culturali e urbani, capaci di favorire permanenze più lunghe e maggiore spesa pro capite. In questo scenario, la capacità di intercettare e gestire tali dinamiche diventa un elemento competitivo centrale. L'attenzione alla qualità architettonica costituisce uno degli elementi distintivi della strategia aziendale. Gli outlet village sono concepiti come veri e propri landmark territoriali, caratterizzati da un linguaggio contemporaneo e da una forte identità estetica. In questo

contesto, l'architettura diventa parte integrante del posizionamento commerciale, mentre la selezione dei tenant è orientata alla costruzione di un mix coerente con il segmento premium. Parallelamente, il format integra servizi evoluti, intrattenimento e una crescente componente digitale, con l'obiettivo di migliorare la customer experience e prolungare il tempo di permanenza. L'esperienza di visita diventa così un elemento centrale, capace di influenzare la scelta stessa della destinazione, in particolare per i turisti internazionali.

Per maggiori informazioni
www.arcusrealestate.com

Tre territori, un unico modello

I concept sviluppati da Arcus Real Estate trovano applicazione concreta nel network che si sviluppa lungo l'intero territorio nazionale, con asset posizionati in aree strategiche e ad alta accessibilità.

Nel Sud Italia, Sicilia Outlet Village è il primo progetto firmato Arcus Real Estate e rappresenta uno dei principali poli di shopping del Paese. Situato lungo l'autostrada che collega Palermo con Catania, ha un bacino di oltre 5 milioni di residenti a cui si aggiungono i flussi turistici di oltre 7 milioni di arrivi annui, nazionali ed internazionali. Il village si estende su una superficie di 36.000 mq, ospita 170 boutique e si colloca in un contesto territoriale di forte attrattività turistica, intercettando flussi legati ai siti storici, culturali e paesaggistici della Sicilia, destinazioni di rilievo internazionale come l'Etna e la Valle dei Templi. Aperto sette giorni su sette, Sicilia Outlet Village negli anni si è affermato come punto di riferimento per lo shopping e il turismo, contribuendo allo sviluppo economico dell'isola. La struttura offre numerosi servizi, collegamenti tramite navetta da e per le principali città siciliane oltre a un ricco calendario di eventi, concerti e iniziative enogastronomiche che trasformano la permanenza nell'outlet in una tappa significativa all'interno di un più ampio itinerario alla scoperta della Sicilia, sia per i turisti stranieri sia per i residenti dell'isola.

Nel Nord Italia, Torino Outlet Village riveste il ruolo di flagship. Inaugurato nel 2017 a Settimo Torinese, a soli 10 minuti dalla città di Torino e a 50 minuti da Milano, si distingue per l'architettura firmata dall'architetto Claudio Silvestrin e per un posizionamento fortemente orientato all'esperienza. Con una superficie complessiva di 31.000 mq, oltre 140 negozi e un bacino potenziale di oltre 11 milioni di persone, il villaggio si posiziona come un hub internazionale, capace di attrarre visitatori anche da Francia e Svizzera. La struttura si inserisce in una regione che unisce storia, arte e natura: dalle colline delle Langhe, patrimonio UNESCO e celebri per vini e tartufi, alle montagne olimpiche del Torinese e della Valle di Susa, fino a Torino, città d'arte e innovazione con musei, palazzi storici e una vivace vita culturale. Località come il Lago Maggiore, il Monferrato e il Lago d'Orta completano un'offerta turistica ricca e diversificata, rendendo il Village una meta attrattiva sia per il pubblico locale sia per i turisti internazionali. L'integrazione con eventi culturali e iniziative sul territorio contribuisce a rendere il Village un esempio avanzato di retail contemporaneo e a rafforzare il ruolo multifunzionale.

A completare il network è il nuovo Roma Outlet Village, una delle più rilevanti operazioni di rigenerazione commerciale attualmente in corso in Italia. Il progetto nasce dalla riqualificazione strutturale ed architettonica dell'ex Soratte Outlet, con un investimento complessivo di circa 100 milioni di euro. Situato lungo l'autostrada A1, a circa 30 minuti da Roma Nord, il complesso si inserisce in un bacino potenziale di oltre 6,5 milioni di persone, a cui si aggiungono i flussi turistici della Capitale, tra i più rilevanti in Europa. La prima fase, in apertura a fine ottobre 2026, prevede circa 90 negozi su 21.000 mq. A regime, il Village ospiterà circa 150 negozi su oltre 32.000 mq di superficie affittabile con più di 2.500 posti auto e circa 800 nuovi posti di lavoro, tra diretti ed indiretti.

Roma Outlet Village rappresenta un'evoluzione significativa anche dal punto di vista del concept. Non si tratta infatti di una semplice riqualificazione, ma di un ripensamento complessivo dell'asset, che coinvolge layout, architettura e posizionamento commerciale. L'obiettivo è creare una destinazione contemporanea, coerente con gli standard internazionali dei retail, capace di integrare shopping, servizi e intrattenimento in un contesto territoriale di elevato valore paesaggistico.

Parallelamente allo sviluppo architettonico, grande attenzione è dedicata alla costruzione di un tenant mix di fascia premium, con un'offerta che spazia tra moda, lifestyle, sportswear e food & beverage. Un elemento chiave per rafforzare l'attrattività del Village e diversificare un pubblico sempre più ampio e diversificato. Il progetto si distingue per un approccio che integra qualità architettonica, servizi e valorizzazione del contesto territoriale. Inserito nei pressi del borgo di Sant'Oreste e della Riserva naturale del Monte Soratte, Roma Outlet Village si presenta come una destinazione capace di coniugare shopping, tempo libero e patrimonio paesaggistico.

Per maggiori informazioni:
www.romaoutletvillage.com
www.siciliaoutletvillage.com
www.torinooutletvillage.com

Un ecosistema integrato per un retail evoluto

Il posizionamento degli asset di Arcus Real Estate riflette una strategia precisa di integrazione con i flussi turistici e infrastrutturali. Dalla Sicilia al Piemonte, passando per il Lazio, il network si sviluppa lungo direttrici ad alta accessibilità, rafforzando la capacità di intercettare bacini di utenza ampi e diversificati. Ogni Village è progettato come un ecosistema coerente dove architettura, brand mix, servizi e territorio costruiscono un'esperienza unica. Completano l'offerta ampi parcheggi, accessi studiati e mobilità facilitata per garantire la massima fruibilità a ognuno.

Accanto agli outlet, Arcus Real Estate commercializza anche progetti retail full price, tra cui Oricentro, uno dei principali centri commerciali italiani, con oltre 300 negozi e una superficie affittabile di circa 105.000 mq. Un asset che conferma la capacità del gruppo di operare su diversi formati, mantenendo un approccio orientato all'innovazione. La strategia di Arcus Real Estate si basa su una visione di lungo periodo che combina sviluppo immobiliare, gestione attiva degli asset e costruzione di relazioni solide con i brand partner. Un approccio che consente di mantenere elevati standard qualitativi e di adattarsi rapidamente alle evoluzioni del mercato.

In questa prospettiva, innovazione e flessibilità rappresentano leve fondamentali. L'integrazione tra dimensione fisica e digitale, l'attenzione alla sostenibilità e la capacità di anticipare i trend di consumo sono elementi sempre più centrali nella gestione dei progetti, contribuendo a rafforzare la competitività e la capacità di generare valore nel tempo.

In uno scenario in continua evoluzione, il retail si confronta con consumatori sempre più informati e selettivi ma al tempo stesso attratti da esperienze fisiche di alto livello. In questo contesto, il modello di Arcus Real Estate si configura come una risposta concreta alle nuove dinamiche del mercato, in cui performance economica, identità territoriale e qualità dell'esperienza trovano un equilibrio.



Roma Outlet Village, un rendering del progetto - NEXT OPENING



Peso: 90%



Un rendering di Roma Outlet Village - NEXT OPENING



Sicilia Outlet Village, uno dei principali poli commerciali del Sud Italia



Torino Outlet Village, architettura firmata Claudio Silvestrin e obelisco iconico, esempio di integrazione tra design contemporaneo ed esperienza commerciale



Peso:90%

AGEVOLAZIONI

Aiuti di Stato, servono verifiche preventive sugli incentivi fiscali

Prima di utilizzare incentivi anche di natura fiscale, le imprese devono verificare se la misura rientra nella disciplina degli aiuti di Stato e quali siano le condizioni previste dalla normativa comunitaria per il corretto utilizzo dell'agevolazione. Il tema assume rilievo in relazione ai limiti quantitativi e ai plafond previsti dal regime di aiuto specificamente applicabile, cui le imprese devono fare attenzione al fine di evitare rischi di recupero del beneficio. A tal fine le informazioni rinvenibili nel Registro nazionale degli aiuti di Stato sono molto utili.

Le disposizioni normative di riferimento

La centralità della normativa comunitaria nel sistema degli incentivi è confermata da due norme recenti. L'articolo 4 della legge 209/2023 ha introdotto una disposizione quadro per gli incentivi fiscali compatibili con i principi e le regole Ue in materia di aiuti di Stato. La norma riepiloga le principali modalità con le quali un aiuto di Stato anche di natura fiscale può essere introdotto nel sistema nazionale e quali condizioni deve soddisfare richiamando le principali disposizioni unionali. Nella stessa linea, nel Codice degli incentivi introdotto con il Dlgs 184/2025 si prevede che – nel caso di incentivo che presenti le caratteristiche di aiuto di Stato in base all'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Tfue) – è fatto salvo il rispetto della pertinente normativa Unione europea. Se si tratta di incentivi fiscali qualificati come aiuti di Stato ovvero fruiti in regime di de minimis la loro attivazione è subordinata alla registrazione del relativo regime nel Registro nazionale degli aiuti di Stato (Rna).

I limiti da verificare per le imprese

In questo contesto le imprese che intendono usufruire di un incentivo o agevolazione qualificati come aiuto di Stato devono verificare le condizioni e i limiti di utilizzo previsti dalla normativa comunitaria attraverso una attenta analisi degli aiuti già fruiti e mediante consultazione del registro Rna (o Sian per agricoltura e Sipa per pesca e acquacoltura). Tale registro è consultabile online e consente di verificare sia il regime di aiuto applicabile per la singola misura sia gli importi di aiuti già fruiti dall'impresa.

Oltre al caso in cui l'incentivo qualificato come aiuto di Stato sia specificamente autorizzato dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 108, comma 3 del Tfue o sia previsto in relazione a specifici settori o servizi di interesse, le imprese

devono porre particolare attenzione ai casi in cui la misura sia prevista nell'ambito:

- del regolamento (Ue) «generale» di esenzione per categoria 651/2014. Tale regolamento introduce diverse categorie di aiuti per i quali sono presenti delle intensità massime di aiuto determinate per specifici costi ammissibili e considerando la dimensione dell'impresa (nell'articolo 4 del regolamento sono presenti le soglie per rientrare nel regolamento). In tale regime rientra ad esempio il recente credito di imposta per la Zes Unica;
- del regolamento (Ue) «generale» de minimis 2023/2831. L'attuale regolamento de minimis ha sostituito il precedente regolamento (Ue) 1407/2013 e prevede la possibilità di introdurre aiuti che non devono superare il limite di 300mila euro calcolato a livello di impresa unica (ossia di gruppo) nell'arco di tre anni su base mobile. In tale regime rientra ad esempio il credito di imposta per investimenti pubblicitari incrementali;
- di una comunicazione o di un quadro temporaneo introdotto dalla Commissione europea. Nel periodo Covid le imprese hanno conosciuto e spesso dovuto interpretare il Temporary Framework più volte modificato. In data 29 aprile 2026 è stato introdotto un nuovo quadro temporaneo per gli aiuti di Stato in risposta alla crisi in Medio Oriente (C (2026) 2947 final). In tale quadro la Commissione Ue – in particolare per i settori agricolo, pesca e acquacoltura e trasporto – introduce la possibilità per gli Stati di prevedere nuovi aiuti entro determinati limiti, individuati mediante percentuali massime sui costi ammissibili o plafond monetari per impresa. Il quadro prevede inoltre modifiche temporanee della disciplina nell'ambito del patto per l'industria pulita (Cisaf).

Alle imprese, quindi, spetta la verifica delle condizioni del regime comunitario applicabile all'incentivo, degli eventuali limiti di utilizzo e delle disposizioni sul cumulo. Analisi fondamentali per mettersi al riparo da provvedimenti di recupero.

— **Pasquale Murgo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La centralità delle regole Ue è richiamata dalla legge 209/2023 e dal Codice degli incentivi



Peso: 19%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref_id-2286

497-001-001

INFRASTRUTTURE

Aeroporto di Agrigento Schifani cauto «Prima i dati»

PALERMO. «Ritengo opportuno attendere di conoscere ulteriori e più precisi dettagli sul progetto da parte del Ministero delle Infrastrutture. Si tratta di un tema certamente rilevante per il territorio, che merita di essere affrontato con la dovuta attenzione, attraverso una programmazione basata su dati concreti». Lo dice interpellato dall'Ansa il presidente della Regione Renato Schifani in riferimento al progetto per la realizzazione di un aeroporto ad Agrigento, citato ancora ieri nell'editoriale del nostro direttore Antonello Piraneo sugli annunci della realizzazione di grandi opere, co-

me appunto lo "scalo dei Templi", nel periodo elettorale.

«In questo quadro - dice Schifani - appare importante che iniziative di tale portata possano svilupparsi nell'ambito di una piena e costruttiva concertazione con la Regione Siciliana. Sarà inoltre utile approfondire con chiarezza le eventuali fonti di finanziamento, la sostenibilità economica dell'opera, le stime sui flussi di passeggeri, i costi di gestione e mantenimento della struttura, così da valutarne al meglio l'effettiva utilità e l'integrazione con la rete aeroportuale già presente in Sicilia. Il mio governo guarda con atten-

zione a tutte le opportunità di sviluppo per Agrigento e per il territorio, con la disponibilità a un confronto istituzionale serio e condiviso, nell'interesse della crescita dell'isola».



Peso:9%